Anno 1869

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio. Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

Num. 357

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi 30 per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. 20
ARRETRATO CENTESIMI 40

		Anno		Sem.		Trim.
Per Firenze	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*	L.	42	22		12
Per le Provincie del Regno		»	46	24		13
Svizzera		»	58	31		17
Roma *(franco ai confini)*		»	52	27		15

Firenze, Venerdì 31 Dicembre

		Anno		
Francia	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*	»		
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		»		
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»		
		4	»	24

I signori, ai quali scade l'associazione col giorno 31 dicembre 1869 e che intendono rinnovarla, sono pregati a farlo sollecitamente, a scanso di ritardo od interruzione nella spedizione del giornale.

Raccomandasi di unire la *fascia* alle domande d'abbonamento ed alle lettere di reclamo.

Pei prezzi d'*associazione* veggasi in capo al giornale.

Qualsiasi *invio* o *reclamo* che risguardi l'*associazione* o la *spedizione* del giornale, i *vaglia postali*, le domande d'*inserzioni* od *annunzi* debbono essere indirizzati ESCLUSIVAMENTE alla

AMMINISTRAZIONE della GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

(Via del Castellaccio, FIRENZE).

PARTE UFFICIALE

Il N. 5394 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visti la legge 7 luglio 1866, n. 3036, ed il relativo regolamento 21 luglio stesso anno, n. 3070;

Visti la legge 15 agosto 1867, n. 3848, ed il relativo regolamento 22 agosto stesso anno n. 3852;

Visto il Nostro decreto 28 dicembre 1867, n. 4158;

Visto l'articolo 24 della legge 7 luglio 1868, n. 4490;

Visti gli atti verbali di presa di possesso, operata per gli effetti della conversione dei beni immobili degli enti morali ecclesiastici indicati nell'elenco annesso al presente decreto;

Viste le liquidazioni delle rendite dovute, per la conversione dei beni immobili appresi dal demanio, agli enti morali ecclesiastici suddetti;

Vista la liquidazione suppletiva concernente il seminario dei chierici juniori di Alessandria a favore del quale si è proceduto ad iscrizione di rendita 5 per cento, in esecuzione del Nostro decreto 6 agosto 1868, n. 4635;

Sulla proposizione dei Ministri delle Finanze e di Grazia e Giustizia e dei Culti;

Sentita la Commissione centrale di sindacato,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Le rendite dovute, a termini dell'articolo 11 della legge 7 luglio 1866, per la conversione dei beni immobili degli enti morali ecclesiastici indicati nell'elenco controsegnato dai Nostri Ministri delle Finanze e di Grazia e Giustizia e dei Culti, ed annesso al presente decreto, e quelle da inscriversi sul Gran Libro del Debito pubblico a favore degli enti medesimi, a termini dell'articolo 18 della legge 15 agosto 1867, sono rispettivamente accertate nelle somme indicate nelle colonne 6 e 7 dell'elenco stesso.

Art. 2. In esecuzione dell'articolo precedente sarà inscritta sul Gran Libro del Debito pubblico la complessiva rendita 5 per cento di lire duecento novantamila cinquecento ottantadue e centesimi diciassette (L. 290,582. 17), con decorrenza dal 1° luglio 1869, ripartitamente a favore degli enti morali ecclesiastici indicati nell'elenco annesso al presente decreto, e per le somme nel medesimo loro rispettivamente assegnate (col. 7):

Le rate di rendita arretrate, dovute pel tempo decorso dall'epoca delle rispettive prese di possesso dei beni immobili fino a tutto il 30 giugno 1869, nella complessiva somma di lire ottocento quarantaseimila trentuna e centesimi ottantacinque (L. 846,031 85), saranno dall'Amministrazione del Debito Pubblico, previa ritenuta della complessiva somma di lire dodicimila settecento novantacinque e centesimi ottantaquattro (L. 12,795 84), per imposta di ricchezza mobile sulle rendite del 1° semestre 1869, pagate all'Amministrazione del Demanio mediante *buoni a vista*, giusta le risultanze della colonna 17 dell'elenco suddetto, in rimborso delle somme che le sono rispettivamente dovute dagli enti morali indicati nell'elenco medesimo.

Art. 3. Per effetto della liquidazione suppletiva concernente il seminario dei chierici juniori di Alessandria, la rendita assegnata al medesimo al progressivo n. 17 dell'elenco annesso al Nostro decreto 6 agosto 1868, n. 4635, nella somma di lire duemila duecento quattro e centesimi diciotto (L. 2,204 18), è ridotta a lire mille settecento cinquantuna e centesimi trentanove (L. 1,751 39).

Le rate di rendita arretrate, dovute pel tempo decorso dal giorno della presa di possesso dei beni immobili del seminario sopra indicato fino a tutto giugno 1868, calcolate nell'elenco suddetto nella somma di lire quattromila duecento sessantaquattro e centesimi 74 (L. 4,264 74), sono ridotte, giusta le risultanze della liquidazione suppletiva, alla somma di lire tremila novecentosette e centesimi 57 (L. 3,907 57).

Art. 4. In esecuzione del precedente art. 3, il certificato d'inscrizione n. 127875 dell'annua rendita di lire duemila duecento (L. 2,200), e l'assegno provvisorio n. 15343, per l'annua rendita di lire quattro e centes. diciotto (L. 4 18), stati emessi, con godimento 1° luglio 1868, dall'Amministrazione del Debito Pubblico a favore del seminario dei chierici juniori di Alessandria, saranno ridotti alla complessiva somma di lire mille settecento cinquantuna e centesimi trentanove (L. 1,751 39). Parimenti sarà ridotto alla somma di lire tremila novecento sette e centesimi cinquantasette (L. 3,907 57) il buono a vista n. 7162, spedito dalla stessa Amministrazione del Debito Pubblico, per la somma di lire quattromila duecento sessantaquattro e centesimi settantaquattro (L. 4,264 74), in pagamento delle rate di rendita dovute dal giorno della presa di possesso dei beni immobili del seminario fino a tutto giugno 1868.

Le rate di rendita dal 1° luglio 1868 a tutto giugno 1869, ammontanti alla somma di lire mille settecento cinquantuna e centesimi trentanove (L. 1,751 39), saranno dall'Amministrazione del Debito Pubblico, previa ritenuta di lire settantasette e centesimi sei (L. 77 06) per imposta di ricchezza mobile sulla rendita maturata nel primo semestre 1869, pagate all'Amministrazione del Demanio mediante buono a vista, in rimborso delle somme anticipate al seminario suddetto.

Art. 5. Pel servizio della rendita che verrà inscritta, è fatta sulla Tesoreria centrale dello Stato, incominciando dal 1° luglio 1869, l'annua assegnazione di lire duecento novantamila cinquecento ottantadue e centesimi diciassette (L. 290,582. 17).

La Tesoreria predetta fornirà pure il fondo di lire ottocento quarantaseimila trentuna e centesimi ottantacinque (L. 846,031. 85), necessario pel pagamento delle rate di rendita maturate anteriormente al 1° luglio 1869, di cui alle colonne 10, 11, 12 dell'elenco annesso al presente decreto.

Sarà ridotta a lire diciannovemila duecento tredici e centesimi cinquantotto (L. 19,213. 58) l'annua assegnazione di lire diciannovemila seicento sessantasei e centesmi trentasette (L. 19,666. 37), fatta col Nostro decreto 6 agosto 1868, n. 4635, sopra la Tesoreria centrale dello Stato, pel servizio della rendita inscritta in esecuzione del decreto medesimo, e parimenti sarà ridotto a lire quarantottomila trecento trentaquattro e centesimi ventotto (L. 48,334.28) il fondo fornito dalla Tesoreria centrale dello Stato nella somma di lire quarantottomila seicento novantuna e centesimi quarantacinque (L. 48,691. 45) pel pagamento delle rate arretrate della anzidetta rendita inscritta.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 25 novembre 1869.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. CAMBRAY-DIGNY.

VIGLIANI.

(*Vedi l'Elenco nel Supplemento annesso alla Gazzetta d'oggi*).

Il Numero 5411 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 327 del regolamento sulla contabilità generale dello Stato e sul servizio del Tesoro, approvato col Regio decreto del 25 novembre 1866, n. 3381;

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze;

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Le spese riguardanti la riscossione delle entrate che possono pagarsi dai contabili incaricati della riscossione medesima per l'anno 1870, giusta l'articolo 327 del regolamento suindicato, e salvo la successiva giustificazione presso la Corte dei conti del Regno, nel termine prescritto con l'articolo 328 del regolamento medesimo, sono indicate nella nota unita al presente decreto, e sottoscritta d'ordine Nostro dal Ministro delle Finanze.

Art. 2. I contabili e gli uffiziali delle varie Amministrazioni saranno, personalmente e materialmente responsabili delle spese non comprese nella nota suddetta che avessero indebitamente fatte o disposte, nonchè del ritardo che avessero frapposto alla giustificazione delle medesime presso la Corte dei conti del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 21 dicembre 1869.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

NOTA *delle spese relative alla riscossione delle entrate il cui pagamento può farsi nell'anno* 1870 *dai contabili incaricati della riscossione stessa, salvo la successiva giustificazione alla Corte dei conti del Regno giusta il disposto dagli articoli* 327 *e seguenti del regolamento sulla contabilità generale dello Stato, approvato col Regio decreto del* 25 *novembre* 1866, *n.* 3381.

MINISTERO DELLE FINANZE

Spese pagabili dai contabili del lotto.

1. Vincite sulle giuocate del lotto.
2. Aggio d'esazione ai contabili del lotto.

Spese pagabili dai contabili della Direzione generale del demanio e delle tasse sugli affari.

3. Spese degli uffici del bollo ordinario per bollatura, spedizione ed imballaggio per oggetti di scrittoio e simili, occorrenti pel servizio, quando non esiste contratto.
4. Trasporti piccoli di carta bollata, di registri, di stampe, di pesi e campioni e simili, quando non esistono convenzioni con appaltatori, e non si possa servirsi della posta.
5. Spese di posta per lettere, pieghi tassati ed affrancati in servizio dell'amministrazione.
6. Spese d'ufficio che in certi casi cadono a carico dell'amministrazione per gestione interinale degli uffici contabili.
7. Diritti di trasferta spettanti ai ricevitori, giudici, segretari, per la verifica dei minutari dei notai defunti e dimissionari, giusta la legge sul notariato e diritti per gli archivisti notarili.
8. Spese degli incanti per la vendita dei beni demaniali rimasti deserti, e perciò a carico dell'amministrazione, escluse quelle dei beni per l'asse ecclesiastico.
9. Aggio d'esazione ai contabili demaniali.
10. Aggio d'esazione ai cancellieri.
11. Aggio d'esazione ai distributori secondari di carta bollata.
12. Aggio d'esazione agli esattori fiscali ed altri ricevitori di diritti e tasse devolute all'amministrazione.
13. Diritti dovuti agli uscieri, segretari ed altri funzionari per gli atti ingiunzionali ed esecutivi contro i debitori morosi.
14. Diritti dovuti ai periti liquidatori, ingegneri, geometri e simili nelle cause che interessano l'amministrazione.
15. Diritti per levature di copie ed estratti di documenti relativi, dovuti ai notai ed altri uffiziali non retribuiti in qualunque modo dal Governo:

a) Onorari agli avvocati assunti in difesa dell'amministrazione;

b) Onorari ed esposti ai procuratori; spese per la stampa di memorie legali e per la pubblicazione di editti o avvisi nell'interesse dell'amministrazione.

16. Spese di liti in cui le finanze sono condannate dai tribunali.
17. Restituzione di rendite demaniali, di tasse di registro in via amministrativa e giudiziaria, di tasse di pubblico insegnamento e di privative industriali, di depositi per ricorsi in cassazione, o per revoca, o per revisione di sentenze.
18. Rimborsi per reciproci compensi fra il demanio e gli acquisitori dei beni demaniali.
19. Multe attribuite, ossia quote dovute per legge ai denunzianti o scopritori di contravvenzioni, e Corpi morali, sulle multe giudiziarie riscosse dai contabili.
20. Spese per l'amministrazione economica dei fondi rurali, a cui per l'urgenza bisogna provvedere prima che abbia effetto l'anticipazione delle somme necessarie, e solamente quando il ritardo arrecherebbe danno all'amministrazione.
21. Spese per guasti improvvisi nelle proprietà demaniali che richieggono immediata riparazione.
22. Imposte sui beni rurali, sui fabbricati, sui redditi di ricchezza mobile, imposte comunali e provinciali.
23. Imposte sui terreni e fabbricati di proprietà dello Stato.
24. Imposte sui beni di istituti e corpi morali amministrati dal Demanio.
25. Spese per telegrammi in servizio dell'Amministrazione.

Spese di giustizia.

26. Spese occorrenti nei procedimenti penali, contravvenzionali, commerciali, civili e militari, che a norma delle leggi debbono anticiparsi dall'erario nazionale.

Spese pagabili dai contabili dipendenti dalla Direzione generale delle imposte dirette, del catasto, dei pesi e misure.

27. Provvisioni diverse ai contabili per la riscossione, delle imposte dirette, esclusi gli stipendi fissi agli esattori delle provincie antiche, ai ricevitori provinciali di Lombardia, e gli aggi ai ricevitori provinciali e circondariali delle provincie meridionali.

Spese pagabili dai contabili dipendenti dalla Direzione generale delle gabelle.

Servizi diversi.

28. Spese di materiale e diverse delle Direzioni.
29. Soldo ed assegni alle guardie doganali (eccetto le spese di giro ai comandanti di luogotenenza, prestabilite in somma certa.)
30. Spese di casermaggio e diverse per le guardie doganali.
31. Riparazione e manutenzione dei piroscafi, delle paranzelle ed altri legni doganali, e sostituzione dei battelli che si rendono inservibili.
32. Spese di giustizia e quote di riparto agli impiegati, ed inventari sul prodotto delle contravvenzioni.
33. Lavori di riparazioni e di adattamento di locali demaniali, e riparazione e manutenzione ordinaria di ponti e di strade ad uso dell'Amministrazione gabellaria.
34. Aggio agli esattori fiscali di crediti arretrati gabellari nelle provincie lombardo-venete e spese relative.

Dogane.

35. Spese d'ufficio ed indennità (eccetto gli assegni fissi per spese d'ufficio prestabilite in somma certa.)
36. Spese di materiale e diverse per le dogane.
37. Restituzione di diritti, rimborsi e depositi.
38. Compenso ai costruttori di navi in legno nei cantieri italiani.

Dazio consumo.

39. Spese relative alla riscossione del dazio consumo e restituzione di diritti indebitamente riscossi.

Sali.

40. Spese d'ufficio e trasporti fondi (eccetto le spese d'ufficio prestabilite in modo certo).
41. Spese di materiale e diverse per magazzini sali.
42. Indennità agli spacciatori all'ingrosso ed ai rivenditori di sali.
43. Compra sali.
44. Trasporto sali.
45. Spese di manutenzione ed esercizio delle saline amministrate dallo Stato.
46. Provviste di sostanze alteranti per la preparazione del sale agrario ed industriale.
47. Bonificazione ai salatori di pesci.
48. Spese per l'otturamento delle sorgenti salse e per impedire la produzione naturale o clandestina del sale.

Tabacchi.

49. Spese diverse per la riscossione della imposta sulla coltivazione del tabacco in Sicilia.

Polveri.

50. Spese diverse relative alla riscossione dell'imposta sulla fabbricazione delle polveri.

Servizio dell'Asse ecclesiastico.

51. Imposta ed altri oneri annuali gravanti i beni dell'Asse ecclesiastico (art. 51 e 52 del regolamento 22 agosto 1867).
52. Spese per il personale addetto al servizio dei beni immobili dell'Asse ecclesiastico (art. 53 e 60 del regolamento suddetto).
53. Spese variabili di qualunque natura, che non sono comprese nei ruoli degli oneri, nè degli stati del personale (art. 58, 59 e 60 del regolamento suddetto).

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.

Spese pagabili dai contabili della Direzione generale dei telegrafi.

54. Tasse di dogana e spese di trasporto per mare, d'imbarco e sbarco di materiale telegrafico.
55. Spese d'ordine per restituzione di tasse telegrafiche, per posta ed espressi pel recapito di telegrammi.

Spese pagabili dai contabili della Direzione generale delle poste.

56. Retribuzione ai commessi degli uffici di 3ª classe, fattorini rurali, procacci, pedoni e canoni ai maestri di posta.
57. Indennità agli impiegati degli uffizi ambulanti e natanti, e diarie ai corrieri ed altri agenti che accompagnano le corrispondenze per mezzo delle ferrovie o delle vetture corriere.
58. Spese delle corse giornaliere dei corrieri, messaggieri e staffette, e mancie ai postiglioni.
59. Spese straordinarie pel trasporto delle corrispondenze.
60. Retribuzioni ai capitani di navi mercantili non sussidiate dal Governo pel trasporto delle corrispondenze per via di mare.
61. Spese pel trasporto sulle ferrovie d'oggetti di servizio.
62. Mantenimento degli orologi, delle cassette meccaniche delle lettere e delle macchine per bollarle.
63. Rimborsi alle amministrazioni estere.
64. Premio ai rivenditori di francobolli.
65. Piccole spese urgenti di servizio, o per riparazioni ai locali, mobili, utensili, carrozze e simili per somme non eccedenti le lire 100.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro delle Finanze

QUINTINO SELLA.

Relazione del Ministro dei Lavori Pubblici a S. M. in udienza del 22 dicembre 1869 sul decreto che provvede all'accettazione dei telegrammi spediti agli uffici telegrafici per posta.

SIRE,

Tutte le amministrazioni telegrafiche si sono preoccupate del modo di mettere il servizio telegrafico a disposizione anche di coloro che dimorano in località sprovvedute di ufficio telegrafico.

La quale preoccupazione è giustificata dalla circostanza che per quanta diligenza pongano le amministrazioni anzidette nello estendere il servizio cui sono preposte, pure dovrà correre gran tempo prima che tutti i centri di popolazione si trovino collegati fra loro da linee telegrafiche.

E che in tutti cotali centri si sperimenti non di rado il bisogno di valersi della trasmissione elettrica della parola, sia per dimora temporanea che vi facciano persone use a giovarsene altrove, sia in vantaggio stesso degli abitatori permanenti, lo appalesa l'esperienza constatata in altri Stati ove già quel bisogno è soddisfatto, sicchè per enunciarne un solo basti notare che nel Belgio si son contati in un anno ben sessantacinque mila telegrammi spediti da località sfornite di ufficio telegrafico.

Il sistema più generalmente adottato per render possibile lo spedir telegrammi da località sfornite di telegrafo è quello che poggia sull'uso dei francobolli telegrafici. Intendesi come posti in vendita i medesimi in tutte le località, riesca agevole a chicchessia il provvedersene e, scritto il telegramma, affrancarne la tassa e poi spedirlo per posta all'ufficio telegrafico più prossimo per l'ulteriore istradamento.

L'adozione però di tal sistema importa la risoluzione di varie questioni che non in tutti gli Stati che l'hanno adottato è riuscita uniforme. Si riferiscono le medesime specialmente alla spesa di fabbricazione dei francobolli, al rischio della loro contraffazione, alle misure preventive e repressive per impedirla o punirla, allo spaccio libero o riservato o invece inibito all'Amministrazione, all'uso obbligatorio o volontario, alla soppressione del ricevo constatante la presentazione del telegramma, e ad altre minori.

Questi varii subietti di questione sono gravi abbastanza per meritare d'esser discussi con la scorta dell'esperienza, e siccome la prova fatta finora dai francobolli telegrafici là ove essi sono stati adottati non è lunga abbastanza e non ha dato risultamenti nettamente concludenti nè per la semplificazione del lavoro, nè pel risparmio di spesa, nè per l'utile del pubblico, così sembra opportuna cosa l'attendere.

E tanto più quanto ormai potrà essere differita di poco la riforma della tariffa telegrafica la quale nel caso dell'introduziane del sistema dei francobolli dovrebbe determinare quale valore essi debbono rappresentare.

A far sì però che da questo aspettare non sia ritardato al pubblico il vantaggio che per mezzo dell'adozione del sistema dei francobolli conseguir potrebbe è sembrato utile un temperamento di cui qualche paese pur fornisce l'esempio, tuttavia adottandolo alle condizioni speciali delle nostre amministrazioni.

L'annesso schema di Real decreto che il riferente ha l'onore di presentare all'approvazione di V. M. contiene le disposizioni relative all'attuazione di siffatto temperamento; il quale consiste in questo specialmente che vien fatta facoltà a chicchessia di trasmettere ad un ufficio telegrafico con plico affrancato e contenente l'ammontare della tassa telegrafica in vaglia postale o carta-moneta, un telegramma da istradarsi dall'ufficio medesimo, e perchè la garanzia di sicuro avviamento, cioè la raccomandazione del plico, non riesca d'aggravio agl'interessati, si concede loro altresì di poter presentare aperto il plico racchiudente il telegramma ed il prezzo d'affrancamento della tassa telegrafica a qualsiasi ufficio postale per ottenerne gratuitamente la raccomandazione d'uffizio.

Sono queste le due facilitazioni che il progetto di Real decreto sanziona, le quali sono confortate da sussidiarie disposizioni tendenti ad assicurare la inviolabilità del segreto, la speditezza e la facilità delle operazioni da eseguirsi tanto dal pubblico quanto dagli agenti delle due amministrazioni che devono cooperare al suo servizio.

Si augura il sottoscritto che V. M. voglia tanto più esser proclive a fregiare dell'augusta Sua firma lo schema di Real decreto di cui ragionasi, quanto che dal medesimo non deriva alcuna complicazione di lavoro nè alcun accrescimento di spesa.

Il Numero 5412 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Gli uffici telegrafici del Regno che fanno servizio dei privati accetteranno i telegrammi che pervengono loro per mezzo della posta in lettere affrancate, o raccomandate, o assicurate, secondo i casi, contenenti, o in vaglia postali o in carta moneta, l'ammontare delle tasse.

Art. 2. I telegrammi devono essere scritti in lingua italiana o in lingua francese, e sempre in caratteri chiari e facilmente leggibili.

Art. 3. I telegrammi devono essere così composti:

a) Indirizzo;

b) Luogo di provenienza del telegramma e giorno del mese;

c) Testo del telegramma;

d) Firma del mittente;

e) Indirizzo preciso del mittente, da porsi in calce al telegramma pel caso in cui occorra di inviargli per posta qualche comunicazione.

Art. 4. Le lettere contenenti i telegrammi devono portare l'indirizzo « All'ufficio telegrafico di . . . . » preceduto dalla parola « Telegramma. »

Art. 5. Ove il piego contenente il telegramma ed il vaglia sia presentato aperto all'ufficio postale ottiene la raccomandazione gratuita, fermo stando che la tassa del vaglia sia da pagarsi dal mittente, come in tutti i casi ordinari.

Art. 6. L'ufficio telegrafico, ricevendo per la posta le lettere contenenti i telegrammi, si assicura se i valori che racchiudono corrispondano alla tassa cui i telegrammi devono essere assoggettati, e nel caso affermativo dà loro il corso regolare, considerandoli come accettati nel momento in cui gli sono pervenuti, e lascia attaccata al Bollettario la ricevuta della tassa.

Art. 7. La tassa a cui vanno assoggettati questi telegrammi è quella stabilita dalle tariffe telegrafiche interna ed internazionale, come se fossero presentati all'ufficio telegrafico cui sono spediti in lettera per posta.

Art. 8. Se l'importare dei valori contenuti nella lettera è minore della tassa del telegramma, l'ufficio telegrafico respinge con biglietto raccomandato d'ufficio telegramma e valori al mittente, avvisandolo del motivo, e indicandogli la tassa precisa.

Art. 9. Nel modo medesimo sono respinti i telegrammi che non possono essere accettati per inosservanza delle norme regolamentari del servizio.

Art. 10. Se l'importare dei valori contenuti nella lettera è maggiore della tassa, l'ufficio telegrafico accetta il telegramma e gli dà corso regolare incassando interamente i valori ricevuti, salvo il restituire al mittente l'eccesso, quando lo reclami entro giorni 15 dalla data del telegramma.

Nel caso di questa restituzione il capo d'ufficio del telegrafo ne ritira ricevuta che mette *fra* le spese d'ordine.

Art. 11. Gli uffici postali sono provvisti a cura dell'amministrazione telegrafica delle tariffe interna ed internazionale, per esibirle al pubblico quando lo richieda.

Essi non esercitano alcun sindacato sul contenuto dei telegrammi.

Art. 12. Gli uffici postali, ai quali pervengono i pieghi raccomandati contenenti telegrammi da ricapitarsi all'ufficio telegrafico locale, dovranno procurarne il sollecito ricapito al detto ufficio.

Art. 13. La trasgressione del segreto dei telegrammi cagiona la destituzione degl'impiegati postali, come cagiona quella degl'impiegati telegrafici, e ciò oltre all'applicazione delle pene stabilite dalle leggi, secondo i casi.

Art. 14. Gli uffici telegrafici sono autorizzati ad accettare e trasmettere in franchigia o a credito i telegrammi ammessi a tale privilegio che pervengono loro colla posta.

Essi respingeranno con biglietto raccomandato d'ufficio alle autorità mittenti i telegrammi che a forma delle disposizioni in materia non godono questo privilegio.

La responsabilità della non avvenuta trasmissione telegrafica di questi telegrammi respinti, sta interamente a carico delle Autorità che li spedirono senza averne la facoltà.

Art. 15. È ammessa la spedizione per posta dei telegrammi speciali autorizzati dai regolamenti.

I valori spediti col telegramma devono corrispondere alla intera tassa speciale stabilita dalla tariffa per questi telegrammi.

Ove le tasse dei telegrammi urgenti, raccomandati, con dichiarazione di ricevimento, o con risposta pagata, siano insufficienti, i telegrammi saranno considerati come ordinari, e il di più della tassa come un eccesso.

I telegrammi multipli con tassa insufficiente saranno respinti.

Art. 16. Non è ammesso l'affrancamento della spesa di trasporto per espresso.

Art. 17. Gli uffici telegrafici prendono nota sull'estratto mensile della statistica del numero dei telegrammi che riceveno dalla posta.

Art. 18. Le disposizioni che regolano la corrispondenza telegrafica in generale sono applicabili ai telegrammi ricevuti per posta, salvo il disposto dal presente decreto.

Art. 19. Il presente decreto andrà in vigore col primo gennaio 1870.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 22 dicembre 1869.

VITTORIO EMANUELE.

GADDA.

Il Numero 5414 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Veduti gli articoli 63, 64, 65 e 66 della legge per le elezioni politiche 17 decembre 1860, numero 4513, e la tabella annessavi della circoscrizione territoriale dei collegi elettorali;

Veduta la relazione del prefetto della provincia di Novara colla quale dichiara come le recenti inondazioni colà avvenute abbiano reso impraticabili le strade dei comuni di Piode e Campertogno, per cui gli elettori di quelle frazioni sono impossibilitati a presentarsi alla loro sezione di Scopa per la elezione del deputato del collegio di Varallo n° 294, che deve aver luogo il 2 del prossimo mese di gennaio 1870;

Veduta l'istanza dello stesso sig. prefetto di Novara colla quale chiede che i predetti due comuni di Piode e Campertogno, unitamente a quelli di Mollia e Rassa, vengano per questa sola volta costituiti sezione del collegio di Varallo n° 294, separatamente da quella del collegio stesso, detto di Scopa, cui furono sino ad ora uniti.

Noverandosi nei comuni medesimi più di 40 elettori inscritti;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. I comuni di Mollia, Rassa, Piode e Campertogno, costituiranno, per questa sola volta, una sezione separata dal collegio elettorale di Varallo con sede a Campertogno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 30 dicembre 1869.

VITTORIO EMANUELE.

G. LANZA.

Il numero 5413 *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visto l'articolo 3 della legge 23 dicembre 1869, n° 5395;

Visto che nel bilancio, il cui esercizio provvisorio venne approvato con la detta legge, non fu fatto stanziamento per le Commissioni temporanee delle antiche Corti dei conti per gli affari arretrati;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Articolo unico. L'articolo 70 della legge 22 aprile 1869, n° 5026, è posto in vigore a partire dal 1° gennaio 1870.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 31 dicembre 1869.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

Il N. MMCCXCI (*Parte supplementare*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Vista la domanda, in data del 20 novembre 1869, dell'Amministrazione della Società anonima intitolata *Tipografia Sociale Panfilo Castaldi in Feltre;*

Visto il Nostro decreto del 30 agosto 1868, numero MMXLIV, di autorizzazione della Società predetta;

Visti i Nostri decreti del 30 dicembre 1865 e del 5 settembre 1869, n. 2727 e 5256, sulle Società per azioni;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. L'articolo 2 del Nostro decreto del 30 agosto 1868, n. 2044, col quale venne autorizzata la Società anonima col titolo *Tipografia Panfilo Castaldi in Feltre,* è derogato, e vi è sostituita la seguente disposizione:

« Detta Società è sottoposta al contributo « di annue lire cinquanta per le spese degli « uffici d'ispezione.»

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 3 dicembre 1869.

VITTORIO EMANUELE.

M. MINGHETTI.

Elenco di disposizioni fatte nel personale dei notai con RR. decreti del 10 dicembre 1869:

Biagi Francesco, notaio nella pretura di Lucca Campagna, traslocato nella pretura di Borgo a Mozzano;

Leone Gaetano, notaio nel comune di Carlentini, traslocato a Belvedere frazione del comune di Floridia;

Castelli Giuseppe, id. di San Salvo, traslocato nel comune di Vasto;

Consiglio Giovanni, id. di Casarano, id. di Gallipoli;

Ponzetta Salvatore, id. di Gallipoli, id. di Casarano;

Lazzari Barili dott. Francesco, id. di Robecco d'Oglio, id. di Cremona;

Cartapatti dott. Giacomo, id. di Piubega, id., di Robecco d'Oglio;

Pierini Nicolò, notaio aspirante, nominato notaio di rogito limitato al comune di Galluzzo con residenza ivi;

Ovi dott. Luigi, candidato notaio, è abilitato all'esercizio del notariato in dipendenza dell'Archivio notarile subalterno di Scandiano colla residenza a Roteglia frazione del comune di Castellarano;

Cassitti Giulio, id., nominato notaio con residenza nel comune di Orsara Dauno Irpina;

Albanese Nicolantonio, id., id. id. di Anoja;

Casartelli dott. Annibale, id., id. id. di Serina;

Castelli Vito, id., id. id. di Mazzara del Vallo;

Surdi Carlo, id., id. id. di Altamura;

Lamacchia Salvatore Paolino, id., id. id. di Serra Pedace;

Redaelli dott. Francesco, id., id. id. di Piubega;

De Napoli Vincenzo, id., id. id. di Altamura;

Predelli dott. Carlo, id., abilitato all'esercizio del notariato in dipendenza dell'Archivio notarile di Reggio Emilia colla residenza a Reggio Emilia;

Biancheri Giambattista, id., nominato notaio a Camporosso distretto di registro di Ventimiglia.

PARTE NON UFFICIALE

STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA

MOVIMENTO DELLA NAVIGAZIONE nei porti del Regno — Anno 1868.

A complemento delle notizie inserte nei numeri 157, 186, 187 e 189 della *Gazzetta Ufficiale*, sul Movimento della Navigazione nei porti del Regno durante il 1868, presenteremo, per sommi capi, i risultati statistici risguardanti la gente di mare, il materiale della marina mercantile, e gl'infortuni marittimi, desumendoli dalla suaccennata pubblicazione, nuovo lavoro della Direzione della Statistica generale.

Marineria mercantile.

Personale della marina mercantile. — Nei ruoli dei 21 compartimenti marittimi del Regno trovavansi inscritti a tutto il 31 dicembre 1868, 176,491 marinai, i quali, distinti in due categorie, com'è richiesto dal Codice per la marina mercantile, darebbero 137,834 naviganti, e 38,657 uomini applicati alle arti e industrie marinaresche.

Prima categoria.

3,514 Capitani di lungo corso.
2,700 Capitani di gran cabotaggio.
4,558 Padroni.
526 Secondi di bordo pel lungo corso.
627 Secondi di bordo pel gran cabotaggio.
7,056 Marinai autorizzati al piccolo traffico di costa.
109,822 Marinai e mozzi.
72 Macchinisti dei piroscafi.
647 Fuochisti ed altri addetti alle macchine dei piroscafi.
8,312 Pescatori d'alto mare.

Seconda categoria.

19,991 Pescatori di costa.
413 Pescatori di rinforzo.
320 Piloti pratici.
5,106 Barcaiuoli.
135 Costruttori navali di 1ª classe.
146 Costruttori navali di 2ª classe.
12,546 Maestri d'ascia e calafati.

137,834 Uomini di 1ª categoria.
38,657 » di 2ª categoria.

Le regioni ove maggiormente si addensa la popolazione marittima sono la Liguria e le provincie meridionali. Ma il valore della gente di mare si fonda sopra uno speciale criterio, sul rapporto cioè fra gl'inscritti marittimi e i graduati capitani e secondi di bordo, di lungo corso o di gran cabotaggio. Sotto questo rispetto viene prima la Liguria, alla quale tengono dietro, in ordine d'importanza, la Toscana e le provincie napoletane. Figurano ultime la Sardegna, il Veneto, le Marche e le Romagne.

Coll'intendimento di conoscere le località, nelle quali le arti marinaresche sono particolarmente coltivate, abbiamo intrapreso uno studio sulle origini della nostra gente di mare. Se codesta indagine non è riuscita completa in ogni sua parte, la qual cosa suole accadere spesso in un primo esperimento, ci conforta d'altronde la speranza di potere far meglio successivamente.

Il Regno d'Italia novera senza il Veneto, 7,401 comuni. Di questi 426 hanno fornito un contingente di 160,411 uomini. Distinguendo le comunità in due speciali categorie, comuni interni e comuni a mare, abbiamo trovato che 121 comuni della prima categoria fornivano un contingente di 1,302 marinai (tre dei quali sono inscritti al compartimento di Venezia) e che 305 comuni della seconda vantavano 159,109 marinai inscritti. I comuni a mare abbracciano una superficie di 14,665 chilometri quadrati e comprendono una popolazione di diritto, secondo il censimento ufficiale del 31 dicembre 1861, di 3,181,896 fra maschi e femmine e di 1,614,211, computando i soli maschi. Epperò per ogni chilometro quadrato di territorio a mare si avrebbero 108 uomini inscritti nei ruoli della marina mercantile e la popolazione marinaresca starebbe alla popolazione complessiva (maschi e femmine) come 5 a 100 e alla popolazione maschile come 9,9 a 100.

Fra i comuni marittimi, che hanno inscritto un maggior numero di gente di mare, vanno segnalati quelli di Genova, 10,715 uomini, 8 su 100 abitanti; di Savona, 3,458 uomini, 17 su 100 abitanti; di Livorno, 4,210 uomini, 4 su 100 abitanti; di Napoli, 5,673 uomini, 1 su 100 abitanti; di Messina, 4,202 uomini, 4 su 100 abitanti; di Trapani, 3,295 uomini, 10 su 100 abitanti; di Palermo, 4,997 uomini, 3 su 100 abitanti.

I comuni veneti, che fornirono un tributo al proprio compartimento (circondari marittimi di Chioggia e Venezia), sono in numero di 182, con un effettivo di 16,077 uomini, ai quali voglionsi aggiungere, per completare le inscrizioni della gente di mare della Venezia, tre marinai, originarii di altre provincie italiane e già addetti alla marina militare.

Per la leva di mare, operatasi nel 1868 per tutte le provincie del Regno, comprese le venete, sui nati del 1847, a fronte di 4,940 inscritti sulle liste (4,266 marinai e 674 operai) il Ministero della Marina richiamò in servizio assegnandoli al Corpo R. Equipaggi, 2,771 uomini. Per 100 marinai della marina mercantile inscritti nelle capitanerie di porto 2,8 furono inscritti sulle liste della leva di mare della classe 1847, e 1,6 raggiunsero il Corpo Reale Equipaggi. L'effettivo della bassa forza della marina militare, Corpo R. Equipaggi, al 31 dicembre 1868 era di 8,678 uomini, il che dà un ragguaglio di 5 marinai militari per 100 uomini della marina mercantile.

Materiale pel servizio dei porti e delle spiaggie. — Il servizio dei porti e delle spiaggie, non compreso il Veneto, è fatto da 7,598 legni, che si suddividono come in appresso: 12 piroscafi rimorchiatori, 11 battelli per soccorso, 66 battelli per pilotaggio, 267 battelli destinati a diversi usi; 560 chiatte, 2,539 barconi, gozzi ed altri galleggianti per l'imbarco e sbarco delle merci, 3,577 battelli per l'imbarco e sbarco dei passeggieri; 504 barche zavoriere; 31 bastimenti ad uso magazzini e 31 bastimenti pel trasporto d'acqua.

Dal 1863 al 1868 il materiale andò aumentando in modo considerevole, come lo dimostrano le cifre seguenti: 1863, 5273 legni; 1864, 5975 legni; 1865, 6552 legni; 1866, 6830 legni; 1867, 6915 legni; 1868, 7598 legni.

Venezia ha d'uopo, per la specialità delle sue condizioni topografiche, di un numero di galleggianti maggiore di quello che occorra altrove. Al servizio della città e delle lagune, che la circondano, serve un naviglio comune, a cui l'Austria aveva concesso di non figurare in matricola. Per l'uso sovrammenzionato il circondario di Venezia possedeva 2,343 galleggianti nel 1867 e 2341 nel 1868. Il circondario di Chioggia ne contava alla sua volta 697 nel 1867 e 703 nel 1868.

Naviglio mercantile. — La marina mercantile italiana, compreso il compartimento marittimo di Venezia, al 31 dicembre 1868, contava 17,845 bastimenti a vela, della complessiva portata di 859,387 tonnellate.

Il movimento verificatosi nel corso dell'anno 1868 arrecò un aumento, dedotte le diminuzioni, di 155 legni, della portata di 66,957 tonnellate. Fra cotesti aumenti vanno compresi 516 legni, di 88,102 tonnellate, di nuova costruzione, dei quali 511, di 86,431 tonnellate, fabbricati nei nostri cantieri, e 5, di 1,671 tonnellate, commessi a costruttori esteri.

Il naviglio a vela esistente al 31 dicembre 1868 si classifica come segue: 56 navi, 4 clipper, 682 barche brich, 1,069 brigantini e brigantini a palo, 13 polacche, 364 scooners e brich scooners, 497 golette e brich golette, 52 bombarde, 89 trabaccoli, 612 pielaghi, 62 sciabecchi, 113 cutter, 24 velaccieri, 174 mistici, 358 tartane, 379 bovi, 389 martingane, 107 feluche, 309 paranze, 1,045 paranzelle, 5,494 battelli, 981 baragozzi, 1,761 gozzi, 2,117 barche, 130 schifazzi, 66 navicelli, 236 gondole, 80 leuti, 27 braccieri, 26 tanecchi, 40 speronare, 31 burchielli, 276 barchette, 18 cii, 3 scogliere, 2 pifferi, 60 gozzetti, 27 lancie, 3 marielle, 7 bilancelle, 1 galeassa, 17 buzzi, 16 topi, 2 latini, 10 barcelle, 5 gaete, 3 palangare, 1 peota, 1 yacht, 3 tratte, 1 pontone, 2 bragagne.

Una sola nave vi era nel 1868, della portata di 1,719 tonnellate, ed altre due formavano insieme 1,707 tonnellate; si contavano 4 barch di non comune capacità; 234 bastimenti raggiungevano la portata di 500 tonnellate.

Nel 1868 vi erano 101 piroscafi, non computando i molti battelli a vapore che solcano i laghi Maggiore, di Garda e di Como ed il fiume Po, e cioè 48 piroscafi a ruote (23 in legno e 25 in ferro), della portata di 7,530 tonnellate, e della forza di 5,487 cavalli; 50 piroscafi a elice (2 in legno e 48 in ferro), di 14,986 tonnellate, della forza di 6,811 cavalli; 2 piroscafi a sistema misto in legno, di 921 tonnellate, della forza di 196 cavalli; e 1 piroscafo, in legno, a turbine, di 5 tonnellate, della forza di 4 cavalli. Lo stato dei vapori nazionali, durante il 1868, reca un aumento, nella portata dei piroscafi a ruote, di tonnellate 107 e nella forza motrice di 93 cavalli; aumento che si verifica parimente nella portata dei piroscafi a elice, di 244 tonnellate e nella forza motrice di 132 cavalli. Nei piroscafi a sistema misto e a turbine non vi sono variazioni.

Il materiale della nostra navigazione a vapore s'aumentò, rispetto all'anno precedente, di 1 piroscafo in legno, di 2 in ferro; e la portata complessiva del detto naviglio numerò in più 351 tonnellate, e nella forza motrice 239 cavalli.

Nel numero complessivo dei bastimenti in ferro esistenti al 31 dicembre 1868 vanno compresi 17 piroscafi misti di legno e ferro, della portata di 5,059 tonnellate e della forza di 2,559 cavalli.

Nel 1868 i bastimenti addetti alla navigazione di lungo corso ascesero a 594, della portata di 212,904 tonnellate. I viaggi di gran cabotaggio vennero effettuati da 1,612 navi, di 429,725 tonnellate, quelli di piccolo cabotaggio da 2,542 navigli, di 146,215 tonnellate. La navigazione delle coste fu praticata da 10,453 legni, della portata complessiva di 76,011 tonnellate.

Conchiudendo, osserveremo che il naviglio italiano, a vela e a vapore della navigazione generale, composto di bastimenti di lungo corso e di gran cabotaggio, i quali rappresentano in complesso la portata legale di 642,629 tonnellate, ebbe a fare durante il 1868, un trasporto di mercanzie (navigazione diretta da e per l'Italia) pel valore commerciale di 470,822,894 lire, e però pel valore medio di 733 lire per tonnellata. Ad ogni 1,000 tonnellate della portata surriferita corrisponde un cannone e mezzo (1,59) della marina militare del Regno d'Italia.

Una comparazione dello stato del materiale della marina mercantile delle nazioni marittime tornerebbe utilissima, se fosse possibile raccoglierne sollecitamente le notizie di fatto e se queste venissero formate su identici elementi.

Nel quadretto che segue abbiamo riuniti i dati più recenti sul naviglio mercantile dei principali paesi marittimi di Europa.

Esponiamo le cifre senza accompagnarle da particolari notazioni, poichè la disparità degli anni a cui le notizie si riferiscono, e più ancora il fatto per cui alcune nazioni numerarono, insieme ai legni addetti alla navigazione, anche le barche peschereccie ed altre no, ci condurebbe a induzioni poco conclusive e malsicure.

Materiale della marina mercantile

STATI		Totale Numero	Totale Tonn.	Portata media Tonn.
Regno d'Italia:	Anno 1868	17946	882829	49
Gran Bretagna	»	40341	7236916	179
Paesi Bassi	»	2117	535182	252
Amburgo	»	511	260944	511
Francia:	Anno 1867	15602	1048679	67
Norvegia	»	6457	836588	130
Spagna	»	11012	417512	38
Austria	»	7769	310191	40
Danimarca	»	3736	172461	46
Brema:	Anno 1866	291	221192	760
Prussia:	Anno 1865	1443	374616	260
Svezia	»	3155	192331	61
Russia	»	2132	180992	85
Annover	»	906	125140	138
Oldemburgo	»	610	58940	96
Belgio	»	112	39729	355
Grecia:	Anno 1864	4528	280342	62

Materiale per la pesca. — I battelli addetti alla pesca del pesce e del corallo ascesero, nel 1868, a 11,441, della complessiva portata di 42,044 tonnellate distribuiti come segue:

Nelle coste del Regno	Batt.	9965	Tonn.	25412
In alto mare	»	684	»	9034
Nei mari esteri	»	792	»	7598

Il materiale per la pesca del pesce e del corallo esistente nel Regno, se ne levi il Veneto, ed ove si tenga conto della sola portata, supera di poco quello notato pel 1865. Gli anni intermedi presentano invece un incremento nel tonnellaggio dei battelli pescherecci, che non fu raggiunto negli anni suindicati.

Si riesce a conclusioni meno propizie, mettendo a confronto i dati generali del regno, compreso il Veneto, quali si sono verificati durante il biennio 1867-68. L'ultimo degli anni indicati offre una diminuzione sì nel numero che nella portata del materiale per la pesca: in meno, 40 battelli e 1015 tonnellate.

§ 9. — Infortuni marittimi.

Nell'anno 1868 accaddero nei mari italiani 142 sinistri di bastimenti, dei quali 115 toccarono a navi nazionali, e 27 a navi appartenenti a paesi esteri.

Gl'infortuni marittimi, nei mari nazionali, classificati per mesi e disposti in ordine decrescente, si possono raggruppare nella forma seguente:

Novembre, sinistri	28		Luglio, sinistri		8
Gennaio,	»	25	Agosto,	»	8
Ottobre,	»	23	Settemb.,	»	6
Marzo,	»	15	Febbraio,	»	5
Aprile,	»	10	Giugno,	»	3
Dicembre,	»	9	Maggio,	»	2

Nei sei mesi, da ottobre a marzo inclusive, ebbero luogo 105 sinistri (83 legni nazionali e 22 legni esteri) non essendosi verificati che 37 infortuni nel secondo semestre, dall'aprile al settembre (32 legni nazionali e 5 legni esteri).

I bastimenti esteri naufragati nei nostri mari, distinti secondo le bandiere che portavano, offrono i dati seguenti: francesi, 11; austriaci, 5; ellenici 4; britannici, 3; nord americani, 1; bremesi, 1; spagnuoli, 1; ottomani, 1.

Tre piroscafi, uno della marina mercantile del Regno, uno francese ed uno austriaco, toccarono infortunii più o meno gravi. Il bastimento austriaco venne ricuperato, gli altri due andarono perduti.

Fra i mari domestici il maggior numero d'infortuni ebbe a verificarsi nel Tirreno, ove ne accaddero 57 di bastimenti sì nostrani che stranieri. Il mare Mediterraneo ne noverò 44, l'Adriatico 19, il Jonio 14 e il mar Ligure 8.

Distinguendo per portata i bastimenti nazionali, di cui si conosce il tonnellaggio, che incontrarono infortuni nei loro viaggi, si ha:

Portata superiore alle 400 tonnellate,		Legni	15
da 400 a 301	»	»	10
300 a 101	»	»	32
100 a 61	»	»	29
60 a 21	»	»	39
20 a 11	»	»	18
Portata inferiore a 11	»	»	21

La portata media dei legni con bandiera nazionale naufragati nei nostri mari, dei quali è noto il tonnellaggio, fu di 67 tonnellate; di 228 tonnellate pei navigli esteri naufragati parimente nelle nostre acque; e di 298 tonnellate pei bastimenti italiani naufragati nei mari esteri.

Fra i legni nazionali naufragati nei mari esteri se ne conta uno della portata di 890 tonnellate; uno di 715 tonnellate; altri otto superavano la portata di 540 tonnellate.

Ignorasi il tonnellaggio di 17 bastimenti nazionali; naufragati, 5 nei mari nazionali e 12 nei mari esteri; e così pure non si conosce il tonnellaggio di 8 legni stranieri che ebbero sorte infelice nei nostri mari. Gli altri 19 legni di questi ultimi si suddividono come segue: 5 colla rispettiva portata di 600, 571, 570, 560 e di 302 tonnellate; 9 da 300 alle 101; 2, da 100 alle 61 e 3 minori di 45 tonnellate.

129 bastimenti nazionali naufragarono per forza di tempo e 52 per negligenza, imperizia o casualità. Degli infortuni toccati ai bastimenti esteri, che navigarono nelle nostre acque, 22 sono dovuti a causa di forza maggiore e 5 soltanto alla negligenza od imperizia dei capitani.

Novanta navi italiane naufragate nei nostri mari diedero conto dei danni sofferti, i quali sommarono a L. 705,583 (circa 8 mila lire per legno). I bastimenti nazionali naufragati nei mari esteri, di cui si conosce il valore delle perdite, sono 36, e sopportarono un danno di lire 3,110,455 (circa 86 mila lire per legno). I bastimenti esteri le cui perdite sono note (17) ebbero il danno complessivo di L. 1,157,425 (lire 60,084 per legno).

Si ebbe a deplorare la perdita di 108 persone per naufragio di 181 bastimenti nostrani avvenuto durante il 1868, nei mari italiani e nei mari esteri. A questa cifra, non molto elevata, vanno aggiunte le perdite degli equipaggi di un bastimento nazionale miseramente naufragato nei nostri mari, intorno a cui non si ottennero notizie specificate.

I bastimenti esteri naufragati nei nostri mari perdettero 6 uomini.

Durante l'anno 1868 il governo nazionale ha conferite, giusta il R. decreto 14 luglio 1860, 30 ricompense per salvataggi di persone e di bastimenti in pericolo di naufragio. Le ricompense concesse furono: una croce di cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia; 15 medaglie d'argento al valor di marina e 14 menzioni onorevoli. Furono premiati 1 regnicolo con la croce di cavaliere; 7 con medaglia d'argento e 14 con menzioni onorevoli. Fra i premiati stranieri si contano 4 francesi, 3 spagnuoli ed 1 suddito inglese con medaglia d'argento.

Oltre alle ricompense onorifiche suaccennate il Ministero della Marina concede in taluni casi gratificazioni alle persone che prestano la loro opera a soccorrere i naufraghi. Nel 1868 la somma erogata, per tale titolo ascese complessivamente a 1,190 lire.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Si legge nel *Journal Officiel* del 28:

I ministri hanno rimesso le loro dimissioni all'Imperatore, che le ha accettate. Essi restano incaricati del disbrigo degli affari dei loro dipartimenti rispettivi fino alla nomina dei loro successori.

— L'Imperatore ha indirizzato al sig. Emilio Ollivier la seguente lettera:

Palazzo delle Tuileries, 27 dicembre.

Signor deputato, avendomi i ministri data la loro dimissione, mi rivolgo fiducioso al vostro patriotismo per pregarvi di designarmi le persone che possono formare con voi un gabinetto omogeneo, che rappresenti fedelmente la maggioranza del Corpo legislativo, e sia risoluto di applicare nella lettera come nello spirito il senatusconsulto dell'8 settembre.

Fo assegnamento sulla devozione del Corpo

legislativo, ai grandi interessi del pase, come sulla vostra per aiutarmi nel compito assuntomi di far funzionare regolarmente il sistema costituzionale.

Credete, signore, ai miei sentimenti.

NAPOLEONE.

— Il *Constitutionnel* scrive su questa lettera quanto appresso:

La lettera dell'Imperatore non ha bisogno di commenti. I termini netti e franchi nei quali il Sovrano invita l'onorevole deputato del Varo ad assumere la formazione d'un ministero, mostrano in qual misura l'Imperatore sia compreso dallo spirito del nuovo sistema sì felicemente inaugurato col senatusconsulto.

I giudici più severi in materia di governo costituzionale e parlamentare non saprebbero trovar modo di censurare la via tenuta dal capo dello Stato. L'impulso è dato, spetta oramai ai membri della maggioranza di fare in modo che l'opera si compia così felicemente come fu iniziata.

E se noi dovessimo esprimere una formola per ben definire la situazione d'oggi, diremmo: La lettera dell'Imperatore ad Emilio Ollivier significa che non possiamo più retrocedere e che siamo obbligati a procedere risolutamente innanzi.

La *France* sullo stesso argomento così si esprime:

Questa lettera così semplice e così chiara ha nelle circostanze attuali tutta l'importanza di un grand'atto. Ella rivela splendidamente la ferma volontà dell'Imperatore di accettare il nuovo ordine di cose nelle sue conseguenze come nelle sue promesse, e di adempiere lealmente i suoi doveri di Sovrano costituzionale. Di tal guisa la sua condotta è in perfetta armonia colle sue dichiarazioni. L'Imperatore parla e agisce da monarca deciso a rispettare il governo regolare della libertà come in altra epoca si è mostrato risoluto di ristabilire l'ordine.

La *Patrie* a sua volta scrive:

La lettera ad Emilio Ollivier è un atto profondamente costituzionale e per la sostanza e per la forma, ed è improntato d'una franchezza, d'una dignità semplice che faranno maravigliare il mondo intero senza che sia mestieri il ripeterlo. Si noterà pure che l'imperatore, applicando così nella lettera come nello spirito il senatusconsulto dell'8 settembre, lo allarga egli stesso spontaneamente, poichè rinunzia ad usare la prerogativa che gli dava il senatusconsulto, di scegliere individualmente i suoi ministri e delega la composizione del ministero ad un uomo di Stato, cui con questo atto investe d'una risponsabilità superiore davanti alla Camera ed al paese.

— Si legge nella *Patrie* del 28 dicembre:

Un giornale annunzia che cinque soldati, appartenenti ad un reggimento di guarnigione a Parigi, furono arrestati e tradotti nella prigione militare per aver manifestate idee politiche molto avanzate. Questa notizia è inesatta al pari di quella dell'arresto dei settantacinque militari da noi riferito ieri.

Certi giornali vorrebbero fuorviare l'opinione pubblica coll'inquietarla circa alle disposizioni dell'esercito. I nostri soldati innanzi agli eccitamenti onde sono circuiti restano fedeli ai loro doveri, e parecchi di essi avendo ricevuto l'opuscolo indirizzato dal signor F. Pyat all'esercito, l'hanno rimesso ai loro capi senza leggerlo.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Sulla crisi ministeriale a Vienna si scrive da quella città:

Dalle rivelazioni dei fogli, da accogliersi con cautela, sembra che realmente un contromemorando sia stato elaborato dai tre ministri, in risposta a quello dei cinque. Però i tre ministri non avrebbero offerto la demissione che in seguito al memorando dei cinque, e non avrebbero risposto per iscritto che dietro invito fattone da S. M. Non vi ha motivo per dubitare di questa versione. È naturale, infatti, che, allorquando per divergenze di opinioni un ministero si scinde in maggioranza e minoranza, questa, lungi dall'insistere, si ritiri e lasci il campo libero a quella. Se poi il sovrano desidera essere meglio informato e prender notizia esatta delle ragioni della minoranza, allora questa non può dispensarsi di sviluppare in iscritto i motivi del suo procedere. Fin qui il principe segue la via regolare. Non esistendo alcun voto della Camera, non potendosi sostenere che l'una o l'altra frazione del ministero sia in opposizione col parlamento, il tutto si riduce ad un dissenso fra ministri, quindi la crisi è interna. Quindi nulla di più naturale, anzi di più saggio, che la Corona studii a fondo i motivi che separano fra essi i suoi consiglieri. In quanto alla durata della crisi, gli uni sostengono che non sarà decisa fin dopo il voto sull'indirizzo, gli altri, invece, che ormai, dopo che S. M. ha dinanzi agli occhi il memoriale di ambe le parti, deciderà subito. È probabile però che S. M. valutando il pro ed il contro, addotto da ambe le parti, non voglia farsi giudice, ed aspetti, per procedere più cautamente, il voto delle Camere.

— La *W. Zeit.* ha una relazione retrospettiva sulle operazioni delle i. r. truppe nelle parti della Dalmazia collocate al mezzodì di Cattaro, a cominciare dal 3 novembre, in cui si danno alcuni particolari sulle fazioni avvenute mentre il colonnello di Schönfeld aveva il comando di Budua, e sui fatti successivi. Questi vanno fino al 9 dicembre, in cui, dopo vari singoli scontri cogli insorgenti, si potè giungere a riapprovvigionare il forte di Kosmac per otto settimane, e a cambiarne la guarnigione.

— Si scrive per telegrafo da Vienna, 29 dicembre:

A quanto si rileva, il signor Burlingame, inviato cinese che visita presentemente le Corti europee, verrà pure a Vienna per ordine del suo sovrano allo scopo di consolidare le relazioni di amicizia tra l'Austria e la Cina.

— Si scrive da Pesth che nella parte settentrionale del comitato di Zemplin sono avvenuti dei gravi disordini agrari.

TURCHIA

L'*Oss. Triestino* ha da Scutari:

I presidii dei fortilizi turchi sulle frontiere verso il Montenegro sono stati in questi giorni rinforzati di soldati e munizioni, e le due cannoniere corazzate, di stazione nel lago, hanno ricevuto l'ordine di tenersi sempre pronte ai comandi che loro potessero pervenire dal governo.

EGITTO

La *Patrie* smentisce che la Porta abbia ingiunto al Khedive di consegnarle i suoi bastimenti corazzati ed i fucili ad ago.

Tale obbligo, dice la *Patrie*, non risulta dai termini del firmano, e non è stato ingiunto dal governo turco che mostra verso il vicerè il più grande spirito di conciliazione.

NOTIZIE VARIE

Si legge nella *Nazione* odierna:

La Giunta municipale deliberava ieri che per i corsi delle vetture nel prossimo carnevale venissero adottati i regolamenti e i sistemi posti in vigore l'anno decorso.

Sulla domanda quindi del presidente della Società del carnevale, principe Carlo Poniatowsky, il quale faceva richiesta di una elargizione alla Società, per potere con maggiore sfarzo ed in più estese proporzioni svolgere il programma delle feste carnevalesche, risolveva che la somma da offrirsi venisse determinata dal consiglio.

— Rendiconto della recita di Beneficenza che ebbe luogo la sera del 23 dicembre 1869 al R. Teatro Goldoni, in Firenze, gentilmente concesso dall'Impresario signor Gherardi, a favore dei danneggiati dall'inondazione di Pisa.

Somma totale lorda ricavata dalla rappresentazione . . . . *L.* 249 60

Somma ricavata da una sottoscrizione promossa dal Corpo delle Guardie Daziarie del Municipio di Firenze, e depositata a mani dei sottoscritti . . . . » 100 00

L. 349 60

A dedursi l'ammontare delle spese serali ed altre, come da distinta in. . . . . » 138 58

Fondo a mani dei promotori . . . . *L.* 211 02

NB. I documenti giustificativi delle suddette entrate e spese sono ostensivi in via Ricasoli, num. 19, piano 1° a chiunque ne faccia richiesta.

I Promotori

LUIGI BERRA e RAFFAELLO GIACOMELLI.

— Stanotte (scrive il giornale di Napoli del 29), le colline che circondano Napoli e le montagne di Somma e del Vesuvio erano coperte di neve.

— Scrive il *Piccolo giornale di Napoli* del 29:

Stamane, essendo il mare meno tempestoso, alcuni postali poterono partire dal nostro porto. Il postale che veniva da Messina dovè cercar rifugio nel porto di Santa Venere, sulle coste calabresi.

— Il *Diritto*, dopo aver fatto un cenno della nuova compagnia drammatica della signora Pezzana Gualtieri, scrive:

Giacchè parliamo della signora Pezzana annunziamo il concorso drammatico da lei aperto pel 1870 col premio di lire 2000 per la produzione che sarà giudicata migliore.

Il concorso verrà chiuso il 31 ottobre 1870.

I lavori drammatici inviati al concorso che non potranno essere rappresentati nell'anno comico 1870 faranno parte delle produzioni pel concorso del 1871.

L'egregia promotrice incaricò Paolo Ferrari di comporre la Commissione aggiudicatrice del premio che risiederà in Milano, e questi ha gentilmente accettato l'incarico.

Speriamo che quest'altro premio sia stimolo efficace a ravvivare la fantasia e l'amore alle cose belle nei nostri giovani scrittori. In quanto a buona volontà ed alla fecondità non mancano senza dubbio in Italia. A questo concorso della signora Pezzana vennero già presentate 21 produzioni.

Ed è aperto appena!

— Togliamo al *Giornale di Sicilia* del 27:

Questa mane si è compiuto nella nostra città un fatto che non può che rallegrarci grandemente. Riunitisi tutti i soscrittori alla Società di navigazione *La Trinacria*, in pochi istanti alle azioni già prese ne fu aggiunto un numero tale che venne coperta la cifra di lire 800,000, quella stessa ch'era bisognevole per poter essere chiesta l'autorizzazione sovrana.

Costituita è così la nuova Società, ed essa quest'oggi stesso ha approvato, con poche modificazioni, il suo statuto, ed ha eletto il suo gerente, e i suoi consigli d'amministrazione e di sorveglianza. A gerente è stato nominato ad acclamazione il signor Tagliavia; a membri del Consiglio d'amministrazione sono stati scelti i signori Oliveri, Pirandello, Donner, Raffo, Piraino; e a componenti il Consiglio di sorveglianza i signori Paternostro, Romano e Filiberto.

Lo spirito di associazione nella nostra città comincia dunque a far prove rallegrantissime. Auguriamoci ora che le sue misure raggiungano quelle proporzioni che formano la più fervida aspirazione del paese. Alla vita fittizia succederebbe allora la più solida, la più rigogliosa: quella che trae elementi dalle forze intellettuali delle popolazioni, e dalla circolazione de' piccoli e de' grandi capitali.

— Si legge nella *Gazzetta di Venezia* odierna:

Il terremoto di Santa Maura si conferma pur troppo. Ci viene comunicato gentilmente il seguente telegramma diretto ad una rispettabile famiglia di qui: « Parenti tutti sani. Terribile terremoto il 28 mattina. Città distrutta. Attendiamo soccorso da Corfù. »

— Togliamo dall'*Osservatore Triestino* le seguenti notizie intorno ai nuovi lavori e alla navigazione del canale di Suez:

Al chilometro 59 lavorano ora due draghe. I lavori generali del canale verranno però ripresi soltanto tra alcuni giorni sotto la direzione del signor Alessandro Lavalley, uno degli associati dell'Impresa, che subentrò come direttore generale della Società Universale al posto di Poisin Bey. Il signor Lavalley ha già insediato uomini di sua fiducia nei posti principali e affidò i maggiori lavori ad imprenditori di cui già esperimentò la perizia. Quali sieno i capitali con cui si darà principio ai lavori non è dato conoscere. Essi però debbono essere compiuti al più tardi sino alla fine del maggio 1870. Trattasi dello scavo del canale ad una profondità di 8 metri e ad una larghezza di 22, nonchè di rettificazioni alle curve fra i chil. 59-65. Questi lavori necessiteranno un sommovimento di terra per 4 milioni di metri cubi ed un capitale di 12 milioni di franchi.

I trasporti dall'interno a Porto Said via Ismailia e il canale, per lo più di prodotti dei dintorni di Zagazig, cominciano ad assumere una qualche rilevanza. Sta nell'interesse stesso della Compagnia di trarre a sè deviandola colle maggiori facilitazioni da Alessandria, unico sinora punto d'esportazione, la grande e ricca produzione materiale del territorio limitrofo al canale e congiunto al canale marittimo dalla ferrata e dal canale d'acqua dolce. Per quanto è noto sinora, la Società s'attiene sempre però alla sua antica tariffa. Le ferrate ed altre Società di trasporto per acqua alla volta d'Alessandria non indugieranno a quella vece e ridurre la loro tariffa, e la Società dovrà essa pure alla fin fine imitarle.

Un imprenditore di Ismailia consegna ora la tonnellata di peso inglese da Zagazig alla riva di Porto Said verso fr. 16. Dall'apertura del canale giunsero a Porto Said circa 100,000 ard. di semi di cotone, che per la maggior parte erano destinati per Marsiglia e l'Inghilterra. Giunsero pure da Zagazig b. 300 cotone pressate a mano. Il seme suddetto venne spedito in sacca per Marsiglia con veliero al nolo di franchi 14 a 14 1/2, e con piroscafo a fr. 19. Per il cotone pressato a mano si pagarono di nolo fr. 65 la tonn., e per quello a macchina fr. 65 con vapore. A questi trasporti prese parte sinora quasi esclusivamente la Società Frassinet.

Dal 16 novembre all'8 dicembre passarono pel canale 17 navigli di varie bandiere, di cui 23 diretti per Suez e 4 per Porto Said. Trovavansi tra questi i piroscafi inglesi *Brasilian* con 3380 tonnellate e *Queen of the South* con 2100 tonnellate, il pir. ingl. *Babel* con con 1200 tonnellate, la fregata spagnuola *Benisuela*, la corv. germ. *Hertha*, le corv. oland. *Curacao* e *Diamant*. La maggior pescata di queste navi era di 5 metri.

— L'esportazione del ghiaccio da Christiania, scrive il *Morgenbladet*, va acquistando d'anno in anno maggior importanza per il grande naviglio mercantile svedese. Per conto d'un solo speditore, il sig. Sören A. Parr, prima stabilito a Dröbak ed ora a Christiania, si raccolsero nell'inverno 1868-69 circa 45,000 tonnellate di ghiaccio, di cui se ne spedirono 40,000 per l'Inghilterra e l'Irlanda. Soltanto per il noleggio di questi mari egli pagò 90,000 species. Egli dà lavoro nell'inverno a 700 uomini e 500 cavalli.

— I giornali russi riferiscono che in questo momento si stanno facendo esperimenti per introdurre nel Turkestan la cultura del the. Il clima ed il suolo di questa provincia sono press'a poco gli stessi che nelle parti della China dove le piantagioni del the fioriscono meglio. Al dire di persone che hanno constatati gli effetti di tali sperimenti, il successo del tentativo non può mancare e si può essere sicuri che in un prossimo avvenire l'industria del the avrà sul territorio russo una nuova fonte di produzione.

PROGRAMMI DI CONCORSO

della Società pedagogica italiana per l'anno 1870.

La Società pedagogica italiana, nell'intento di promuovere mediante premii d'incoraggiamento la pubblicazione di nuove opere educative, ha nella generale adunanza tenuta l'8 dicembre 1869 deliberato di porre a concorso per l'anno 1870 i seguenti premii:

I. — *Il primo libro del bambino italiano.*
(Premio, una medaglia d'argento).

Il nuovo sviluppo che si è dato in Italia all'educazione dell'infanzia ha posto più che mai in evidenza il bisogno di possedere un primo libro di lettura che possa dirsi l'incunabulo ed il tesoro della scienza prima.

II. — *Il nuovo canzoniere del popolo italiano.*
(Premio, una medaglia d'argento).

Nel sesto Congresso pedagogico italiano che ebbe luogo a Torino si deplorò la mancanza di un nuovo *Canzoniere Italiano* in cui si trovino raccolti inni di carattere nazionale e dettati in guisa da rendersi con facili ritornelli viammeglio atti a porsi in musica per essere cantati dal popolo.

La Società pedagogica mette ora a concorso cosiffatta raccolta che può comprendere anche poesie riprodotte.

III. — *Nuovo diario storico italiano.*
(Premio, una medaglia d'argento).

La Società pedagogica riproduce questo concorso stato già aperto altra volta per dare tutto il tempo che occorre per l'accurata compilazione di un libro che ricordi ogni giorno un qualche fatto memorando attinto alla storia ed alla biografia degli illustri italiani, e che miri ad uno scopo altamente educativo.

IV. — *Un viaggio in ferrovia*
(Premio, una medaglia d'argento).

Nell'anno 1869 ha la Società pedagogica potuto premiare alcuni eccellenti scritti che seguendo l'ordine de' viaggi per ferrovia illustravano alcune importanti regioni dell'Italia settentrionale e centrale. Essa desidera che si compilino altri simili scritti che valgano a costituire un po' alla volta una sociale biblioteca de' viaggi ferroviarii in Italia.

V. — *L'esercito italiano nello stato di pace considerato in ordine all'educazione civile delle masse ed all'unificazione del sentimento nazionale.*
(Premio, una medaglia d'oro).

Per questo tema viene riaperto il concorso per l'anno 1870, e si fa nuovo invito agli scrittori che inviarono memorie su tale argomento a ritirarle dall'ufficio di presidenza, qualora intendessero di concorrere di bel nuovo.

Condizioni del concorso.

Il termine prescritto per l'invio delle memorie al concorso si dichiara fissato al 30 giugno 1870.

Per l'unico tema al quale si assegna una medaglia d'oro, non si ricevono che scritti inediti ed anonimi. I manoscritti dovranno recare in fronte un epigrafe da ripetersi su una scheda suggellata che conterrà il nome ed il domicilio dell'autore.

I concorrenti anche premiati conservano la proprietà letteraria delle opere state presentate al concorso.

I manoscritti e le opere a stampa dovranno essere spedite franche di porto alla presidenza della Società pedagogica residente in Milano nel Regio palazzo delle scienze ed arti in Brera.

Il conferimento solenne dei premii avrà luogo nell'ultima adunanza generale del settimo Congresso pedagogico italiano che si terrà verso la fine di settembre dell'anno 1870 nella città di Napoli.

Milano, dalla presidenza della Società pedagogica italiana, il 28 dicembre 1869.

Il presidente G. SACCHI.

DIARIO

Il *Journal Officiel* reca la nota che annunzia la dimissione del ministero francese e la lettera diretta dall'Imperatore al signor Emilio Ollivier onde incaricarlo di designargli gli uomini che potrebbero far parte di un nuovo gabinetto. Alla rubrica delle notizie estere riferiamo così la nota come la lettera imperiale, nonchè i giudizi di alcuni principali fogli parigini su quest'ultimo documento.

Le corrispondenze da Stocolma contengono i particolari della nuova legge di tolleranza religiosa sancita in questi ultimi tempi dal re Carlo XV.

È noto che la Dieta di Stocolma nella sua ultima sessione ha votate delle importanti modificazioni alla legislazione che regola nella Svezia la libertà di coscienza o che vi determina i limiti della tolleranza legale in materia religiosa. E sono anche note le opposizioni e le difficoltà che sorsero contro tali modificazioni.

Da ultimo la questione era stata sottoposta al tribunale supremo, il quale, d'accordo col ministro di Stato, bar. de Geer, espresse l'avviso che la nuova legge non potesse venire sancita senza l'approvazione del sinodo ecclesiastico, la quale formalità avrebbe comportato un tempo lunghissimo e fors'anche l'annullamento del voto della Dieta. Se non che, il re non tenne conto di questo giudizio del tribunale supremo e del ministro di Stato e sancì la legge.

In virtù di essa pertanto, il re, senza udire il parere del clero luterano, avrà quindi innanzi la facoltà di autorizzare i dissidenti (non conformisti) a costituirsi in comunità riconosciute dietro la semplice comunicazione dei loro precetti confessionali e del regolamento del loro culto. La nuova legge determina e rende indipendente da ogni intervento del clero luterano il diritto di abbandonare la religione dominante per abbracciare un'altra confessione cristiana. Inoltre la nuova legge sopprime l'obbligo, dapprima assoluto, di allevare nella fede luterana i bambini nati da matrimoni misti e permette che i matrimoni vengano celebrati davanti l'ufficiale dello stato civile o davanti al pastore dissidente del pari che alla presenza del pastore luterano.

La stampa liberale svedese si congratula grandemente di queste nuove disposizioni legali come quelle che, se non costituiscono ancora la piena libertà, sono però un gran progresso sulle condizioni precedenti.

Scrivono da Bucarest che il signor Cogolnitscheano ha estesa e pubblicata una relazione degli atti della sua amministrazione e dei principii ai quali essa si è ispirata aggiungendovi una notizia delle intenzioni del governo circa le migliorie da introdursi, una specie di libro bleu francese. Il *Romanul* segnala questa relazione come un atto utile e buono.

Con speciale decreto il governo della Repubblica di Venezuela ha riaperto al commercio il porto di Maracaibo.

Nel pomeriggio di ieri, intorno alle 4 e mezzo, S. M. il Re restituivasi a Firenze. Le LL. EE. il Presidente del Consiglio de' Ministri, i Ministri dei Lavori Pubblici, dell'Agricoltura, Industria e Commercio, col marchese di Lajatico Principe Corsini, il march. Garzoni rappresentante il sindaco di Firenze, ed altri personaggi ricevevano alla stazione della ferrovia S. M., che trattenutasi alcuni istanti, recavasi alla R. residenza di Pitti.

Oggi S. M. ricevette i membri del Corpo Diplomatico e Capi delle missioni estere presso il Governo del Re, i quali recaronsi a presentare alla M. S. i loro omaggi ed auguri per la ricorrenza del capo d'anno.

Inviarono Indirizzi di felicitazione per la ristabilita salute di S. M. e per la nascita del Principe di Napoli:

I *Municipii* di Travo, Casalvecchio Siculo, Candela, Cervaro, Coreno Ausonio.

Il Delegato scolastico e il Rettore del collegio convitto di Cherasco.

I Maestri elementari delle scuole maschile e femminile di Condofuri, e di Butera.

La Colonia italiana di Costantinopoli.

La Direzione compartimentale dei telegrafi informa che sono stati riparati i guasti alle linee telegrafiche di comunicazione diretta fra Firenze e Napoli, per cui la corrispondenza fra quelle due città ha ripreso il suo corso regolare.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 30.

Chiusura della Borsa.

	29	30
Rendita francese 3 %	72 90	72 85
Id. italiana 5 %	56 75	56 75
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	527 —	526 —
Obbligazioni	253 —	252 50
Ferrovie romane	43 —	44 50
Obbligazioni	118 —	118 —
Obblig. ferr. *Vitt. Em.* 1863	153 —	153 —
Obbligazioni ferr. merid.	166 25	167 —
Cambio sull'Italia	3 3/4	3 5/8
Credito mobiliare francese	208 —	210 —
Obblig. della Regia Tabacchi	441 —	442 —
Azioni id. id.	652 —	652 —

Vienna, 30.

Cambio su Londra	123 60	— —

Londra, 30.

Consolidati inglesi	92 1/8	92 1/8

Parigi, 29.

Corre voce che il signor d'Haussmann abbia dato le sue dimissioni e che venga rimpiazzato da Chevreau.

La Tour d'Auvergne e Gressier furono nominati senatori.

Parigi, 30.

Situazione della Banca. — Aumento nel portafoglio milioni 13; nelle anticipazioni 2 1/4; nei biglietti 50 1/5; nei conti particolari 15 1/4. — Diminuzione nel numerario 29 2/3; nel tesoro 20 2/3.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 30 dicembre 1869, ore 1 pom.

Continuò l'alzamento barometrico di 12 mm. nel nord e di 4 nel sud. Cielo sereno e mare calmo. Venti di nord-est e nord-ovest.

Una burrasca è segnalata nel mare del nord, ma è probabile che le forti pressioni del sud la trattengano.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze

Nel giorno 30 dicembre 1869.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 768,5	mm 767,3	mm 766,0
Termometro centigrado	2,0	2,0	0,0
Umidità relativa	70,0	60,0	70,0
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Vento { direzione / forza	NE quasi for.	N debole	N debole

Temperatura massima . . . . + 2,5
Temperatura minima. 0,0
Minima nella notte del 31 dic. . . . . — 2,0

FEA ENRICO, *gerente provvisorio.*

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 30 *dicembre* 1869)

VALORI		VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORR. L	FINE CORR. D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE
Rendita italiana 5 0/0 . . . . god.	1 luglio 1869		»	»	58 75	58 70	59 05	59	»
Rendita italiana 3 0/0 . . . . . . »	1 ottob. 1869		35 »	34 80	»	»	»	»	»
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 lib.	id.		»	»	79 85	79 75	80 50	80 40	»
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0 »			»	»	»	»	»	»	75 3/4
Az. Regia coint. Tab. (carta) . . »	id.	500	»	»	665 1/2	664	668 1/2	667	»
Obb. 6 0/0 Regia Tab., 1868 Titoli provv. (oro) trattabile in carta »	1 luglio 1869	500	»	»	»	»	»	»	462
Imprestito Ferriere 5 0/0. . . . »		840	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10 »		480	»	»	»	»	»	»	»
Azioni della Banca Naz. Toscana »	1 genn. 1869	1000	»	»	1860	1830	»	»	»
Dette Banca Naz. Regno d'Italia »	1 luglio 1869	1000	»	»	2055	2025	»	»	»
Cassa di sconto Toscana in sott. »		250	»	»	»	»	»	»	»
Banca di Credito Italiano . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni del Credito Mobil. ital. »			»	»	»	»	»	»	»
Obbl. Tabacco 5 0/0 . . . . »		1000	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle SS. FF. Romane. . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane) . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom. »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle ant. SS. FF. Livor. »	1 luglio 1869	420	203	201	»	»	»	»	»
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD »	1 aprile 1869	500	»	»	»	»	»	»	171
Dette . . . . »		420	»	»	»	»	»	»	»
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar. »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni SS. FF. Meridionali . . . »	1 luglio 1869	500	»	»	335	334 1/4	338	337 1/4	»
Obbl. 3 0/0 delle dette. . . . . . »	1 ottob. 1869	500	»	»	»	»	»	»	172
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 11 »	id.	505	»	»	»	»	»	»	455
Dette in serie di una e due »		505	»	»	»	»	»	»	»
Dette in serie picc . . . . . »		505	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. SS. FF. *Vittorio Emanuele* »		500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale 5 0/0 . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Detto in sottoscrizione. . . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Detto liberate . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale di Napoli »		150	»	»	»	»	»	»	»
Detto di Siena . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
5 0/0 italiano in piccoli pezzi . . »			»	»	»	»	»	»	59 50
3 0/0 idem . . . . »	1 ottob. 1869		»	»	»	»	»	»	35 1/2
Imprestito Nazion. piccoli pezzi »	id.		»	»	»	»	»	»	81
Nuovo impr. della città di Firenze	id.	250	»	»	»	»	»	»	200
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0/0 . . .		500	»	»	»	»	»	»	375

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra . . . a vista			
dto.	30			Trieste.	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	25 90	25 86
Roma	30			Vienna.	30			Parigi . . . a vista		103 50	103 30
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte . . .	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam . . .	90			Marsiglia.	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro. . .		20 69	20 68
								Sconto Banca 0/0			

PREZZI FATTI

5 p. 0/0: 58 78 - 75 liquid. - 59 fine genn. — Azioni tabacco 667 1/2 fine genn. — Azioni SS FF. Meridionali 334 1/2 liquid.

Il sindaco: A. MORTERA.

SOCIETÀ ANONIMA
PER L'ILLUMINAZIONE A GAS DELLA CITTÀ DI NOVARA

I signori azionisti sono convocati in assemblea generale a termine dell'articolo 29 degli statuti sociali per la giornata di domenica 23 gennaio 1870, a mezzogiorno, nella sala del palazzo del mercato, onde deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1° Approvazione del verbale della seduta 7 febbraio 1869.
2° Relazione sulla vertenza Strigelli.
3° Resoconto consuntivo dell'esercizio 1868-69.
4° Presentazione del bilancio preventivo 1869-70.
5° Nomina di due consiglieri.

Se questa adunanza non potrà aver luogo nel giorno sovrindicato per le cause espresse nell'art. 33 degli statuti sociali i signori azionisti s'intenderanno fino d'ora riconvocati per la giornata di domenica 13 febbraio 1870, a mezzogiorno, nella stessa sala del palazzo del Mercato, a mente dell'art. 34 degli statuti predetti.

Novara, il 27 dicembre 1869.

Per il Consiglio d'Amministrazione
Il Presidente: NATALE SANTINI.

3713

CONSIGLIO DEGLI ISTITUTI OSPITALIERI DI MILANO

Nel giorno 22 gennaio p. f. 1870, presso la segreteria del Consiglio, si terrà il 2° esperimento d'asta a schede segrete per la vendita di n. 6 lotti di piante forti per uso navale, esistenti sopra beni dell'Agenzia di Bertonico, mandamento di Casalpusterlengo, in base ai seguenti prezzi peritali, cioè: L. 17,085 per il lotto I - L. 7580 per il II - L. 19175 per il III - L. 14,680 per il IV - L. 7178 58 per il V, e L. 6472 20 per il VI. — Il deposito per ciascun lotto sarà il decimo dei suddetti prezzi.

I capitoli per la vendita e le descrizioni dei diversi lotti sono ostensibili presso la suddetta segreteria. 3664

SOCIETÀ ANONIMA
DELLA
STRADA FERRATA DA MORTARA A VIGEVANO

La Direzione della Società essendo proceduta alla pubblica estrazione di numero dodici Obbligazioni del Prestito della Società stessa, approvato con Regio decreto 18 febbraio 1856 per la ventesima settima semestrale ammortizzazione in base alle deliberazioni 30 gennaio e 4 luglio 1856 dell'Assemblea generale degli azionisti,

Notifica:

Che li numeri designativi delle Obbligazioni state favorite dalla sorte sono li seguenti:

1° Estratto	N.	1662	7° Estratto	N.	931
2°	»	» 2136	8°	»	» 2155
3°	»	» 530	9°	»	» 547
4°	»	» 535	10°	»	» 373
5°	»	» 1035	11°	»	» 1288
6°	»	» 2267	12°	»	» 895

Che a partire dal giorno 10 gennaio 1870 presso la cassa della Società in Vigevano e presso la banca delli signori V. Rolle, Musso e Comp. successori Cotta in Torino sarà aperto il pagamento o rimborso del capitale nominale delle Obbligazioni portanti li surriferiti numeri in ragione di L. 250 caduna, mediante rimessione delli corrispondenti titoli.

Che a partire dal detto giorno 10 gennaio presso la Cassa e Banca suddette sarà pure pagato alle Obbligazioni del detto Prestito, contro rimessione del relativo vaglia n. 28, il semestre interessi scadente al 1° gennaio suddetto in ragione di L. 5 47 cadun vaglia, così ridotto dietro deduzione di cent. 78 tangente di ritenuta per la imposta di ricchezza mobile.

Vigevano, addì 22 dicembre 1869.

3714 LA DIREZIONE.

(3ª *pubblicazione*).

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

DIREZIONE GENERALE

Avviso.

Il signor Marozzi Camillo del fu dottor Emilio, domiciliato a Pavia, ha domandato la rettifica nel proprio nome del certificato d'iscrizione n. 1985 di 4 azioni, emesso dalla sede di Genova in data del 23 p. p. ottobre, intestato a Marozzi Carlo del fu Emilio, allegando che quest'ultima intestazione proveniva da erronea indicazione di nome, e producendo in appoggio atto di notorietà legale.

La Direzione Generale della Banca reca pertanto a pubblica notizia che dopo un mese dalla data del presente avviso, ove non sorgano legali opposizioni, farà emettere dalla sede di Milano, presso cui trovansi presentemente inscritte le suddette 4 azioni, un nuovo certificato in capo del signor Marozzi Camillo del fu dottor Emilio, annullando quello in capo a Marozzi Carlo del fu Emilio, al quale perciò non dovrà più essere attribuito alcun valore.

Firenze, 9 dicembre 1869. 3493

Avviso.

Il subeconomo dei Benefizi Vacanti in diogesi di San Miniato, agli incanti del 22 decembre 1869, liberò in affitto al signor cav. Flaminio dal Borgo per il canone di Ln. 1,390 alcuni beni appartenenti alla chiesa di Palaia, consistenti in numero cinque appezzamenti di terra denominati il Vallino, il Ghiandone, la Vigna e Sant'Antonio, la Pieve, il Campaccio di Mezzo, tutti situati in comunità di Palaia.

Al signor Giovanni Marconcini per il canone di L. 1,000, quattro appezzamenti di terra donominati San Rocco, San Rocco, la Piana, il Campaccio, tutti situati nella comunità suddetta.

Al signor Davidde Bruschi, per il canone di Ln. 200, numero due appezzamenti di terra denominati i Soli e Pozzolo, posti a Gello, in comune di Palaia, e come il tutto resulta dal verbale rogato Mazzei, notaro residente in Palaia.

Si rende noto che a tutto il 9 gennaio 1870 scade il termine utile per fare l'aumento del sesto sul detto canone e liberazione d'affitto, agli effetti di che negli articoli 680 e seguenti del Codice di procedura civile.

Questa offerta dovrà essere fatta presso il notaro Mazzei residente in Palaia.

Il subeconomo
3711 CARLO TADDEI.

Estratto d'istanza per nomina di perito.

Con ricorso esibito il 27 dicembre 1869 il signor Lorenzo Valli, possidente domiciliato al Borgo San Lorenzo, ha richiesto al presidente del tribunale civile e correzionale di Firenze col ministero dell'infrascritto procuratore la nomina di un perito per la stima delli appresso beni immobili spettanti ai signori Simone Liborio Zaverio di Giovanni Fabbrini e Giuditta Bessi vedova di Niccolò Fabbrini, domiciliata a Ferracciano, popolo di Tucciano, pretura del Borgo San Lorenzo, e al signor Lorenzo di Giovanni Fabbrini camarlingo a Vicchio, e al sacerdote Filodauro e Ferdinando Fabbrini ambidue domiciliati in Firenze, cioè di una casa padronale e villa con due poderi ivi annessi denominati uno dei Bassi e l'altro dei Gigli, posti nel popolo di San Michele a Figliano, in luogo detto Ferracciano in comune del Borgo San Lorenzo, di due ceppi di case ad uso di pigionali, e di un podere denominato il Pino, posto nel popolo di Santa Maria a Vezzano in comune di Vicchio, con rendita imponibile di L. 196 92, e in comune del Borgo San Lorenzo con rendita imponibile di L. 13 16, e per doversi siffatti beni espropriare a danno dei suddetti eredi Fabbrini nell'interesse di Lorenzo Valli onde conseguire il pagamento del di lui credito in lire milleduecento novantatrè e 60 centesimi di capitale per ragione d'imprestito fruttifero e resultante dal contratto del 6 agosto 1861, rogato Malenotti, e registrato in Firenze il 7 agosto 1861, vol. 70, f. 99, casella 4ª, dei frutti relativi dal dì 7 agosto 1868, e delle spese fin qui inutilmente reclamate con i precetti di 30 giorni del 21, 26 e 27 agosto 1869, trascritti all'ufizio delle ipoteche di Firenze li 15 ottobre 1869, al vol. 33, art. 18.

Li 30 dicembre 1869.

3710 Dott. E. FRANÇOIS.

Avviso. 3709

Il cancelliere del tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio, fa invito a tutti i creditori del fallimento di Carlo Porro a comparire entro venti giorni, più l'aumento voluto dall'art. 605 del Codice di commercio, dall'inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, davanti al sindaco di detto fallimento signor Giuseppe Passerini per rimettere al medesimo i loro titoli di credito, oltre ad una nota indicante la somma di cui si propongono creditori, se non preferiscono di farne il deposito nella cancelleria di questo tribunale, onde procedere alla verificazione dei titoli stessi già fissata per la mattina del 1° febbraio 1870, a ore 10, avanti il giudice delegato e sindaco ridetto.

Li 29 dicembre 1869.

CESARE MATUCCI, vicecanc.

Avviso.

Il sottoscritto, nella sua qualità di procuratore generale *ex mandato* di S. E. il signor cav. Gino Ginori principe conte, rende pubblicamente noto che pagandosi a pronti contanti tutto quanto può occorrere al trattamento della famiglia di esso signor principe, non può riconoscersi nessun debito che a nome del medesimo venisse contratto dalle persone addette al servizio.

Firenze, a dì 30 dicembre 1869.

3716 GIUS. FRANCINI.

Notificanza.

(1ª *pubblicazione*)

Con decreto 14 maggio 1869 il tribunale civile e correzionale di Torino mandò al signor pretore della sezione Monviso di questa città di assumere sommarie giurate informazioni sulla verità della rappresentanza fattagli che il cav. Agostino San Martino di Chiesanova siasi assentato da Torino verso il finire del 1855, e che d'allora in poi non si abbia più avuto di lui notizia.

Torino, 29 dicembre 1869.

AVV. DEVECCHI sost. MARCHETTI
3715 proc. capo.

Avviso.

Con sentenza proferita dal R. tribunale civile e correzionale di Firenze, seconda sezione civile, faciente funzioni di tribunale di commercio, nel dì 15 giugno decorso, registrata a Firenze il 17 dicembre 1869, reg. 31, foglio 62, n. 6801, da Parenti, fu dichiarata la cessazione delle operazioni del fallimento di Emilio Biliotti dichiarato con sentenza del 4 maggio 1868, e ciò per gli effetti dell'articolo 654 del vigente Codice di commercio.

Firenze, li 30 dicembre 1869.

Il sindaco definitivo
3712 EDUARDO BONAJUTI.

Accettazione d'eredità *con benefizio d'inventario.*

Con atto di questo giorno il signor comm. Cosimo Peruzzi, per uniformarsi al disposto di legge, e nell'interesse delle proprie figlie minori nobili signore Irene, Enrichetta e Carolina, ha dichiarato accettare con benefizio d'inventario l'eredità della fu loro madre e respettivamente sua consorte Maria Orlandini ne'Peruzzi.

Dalla cancelleria del quarto mandamento di Firenze.

Il 21 decembre 1869.

3717 EUG. MANZUOLI, canc.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO — Direzione Tecnica per il riparto dei terreni ademprivili

AVVISO. — Si fa noto che il signor prefetto della provincia di Cagliari con decreto in data del 28 maggio 1868 omologò gli atti relativi all'arbitramento per il subriparto del lotto di terreni ademprivili pertoccato nell'estrazione a sorte al comune cessionario di Capoterra, e che per effetto di tale decreto il lotto medesimo è passato in piena ed assoluta proprietà ai vari utenti, sì e come risulta dal seguente indice numerico dei compensi devoluti per le ragioni di ademprivio e di cussorgia. (*Continuazione, vedi N.* 352).

N. d'ordine	NOME degli aventi dritto al compenso	Regione e denominazione particolare	Qualità di coltura o di spontanea produzione	Superficie	Valore	Coerenze	OSSERVAZIONI
			Riporto . .	543 07 20	31340 »		
23	Cau Efisio del fu Francesco . . .	Strintu de is Murtas .	Pascolo cespugliato. .	1 40 »	140 »	Tramontana, coi compensi num. 19 e 20 di Melis Pala Rosa e di Piano Antonia per mezzo della strada da Capoterra a San Gerolamo. — Levante, col compenso n. 24 di Cau Giuseppe per mezzo di una retta fra due piuoli. — Mezzogiorno e ponente, coi terreni di proprietà privata del sarto Galletta per mezzo della strada da Cagliari a San Gerolamo.	Si trova tra le strade di San Gerolamo a Capoterra ed a Cagliari.
24	Cau Giuseppe del fu Francesco . .	Id.	Id.	1 40 »	140 »	Tramontana, coi compensi n. 20 e 21 di Piano Antonia e di Pinna Giacomo per mezzo della strada di San Gerolamo a Capoterra. — Levante, col compenso n. 25 di Tanas Efisio per mezzo di una retta fra due picchetti sulle strade da San Gerolamo a Capoterra e a Cagliari. — Mezzogiorno, con terreni di proprietà privata del sarto Galletta per mezzo della strada da Cagliari a San Gerolamo. — Ponente, col compenso n. 23 di Cau Efisio per mezzo di una retta linea fra due picchetti sulle due strade da Cagliari e da Capoterra a S. Gerolamo.	Idem
25	Tanas Efisio del fu Gerolamo . .	Strintu de is Medaus .	Id.	4 30 »	440 »	Tramontana, coi compensi num. 21 e 22 di Pinna Giacomo e Pinna eredi del fu Giuseppe per mezzo della strada da San Gerolamo a Capoterra. — Levante, coi compensi n. 27 e 28 di Pinna Francesco e Pinna Michele per mezzo della strada da Capoterra a Santa Barbara. — Mezzogiorno, col compenso n. 5 del notaio Giuseppe Lai e coi terreni di privata proprietà del sarto Galletta per mezzo della strada da Cagliari a San Gerolamo. — Ponente, col compenso n. 24 di Giuseppe Cau per mezzo di una retta linea fra due picchetti sulle strade da Cagliari e da Capoterra a San Gerolamo.	Idem
26	Melis Pinna Francesco del fu Filippo.	Id.	Id.	4 20 »	300 »	Tramontana, col compenso n. 33 di Piscedda Antonio per mezzo della strada detta de Genna Murdegu. — Levante, coi compensi num. 32 e 31 di Puddu Luigi e Piscedda Eusebio per mezzo della linea retta fra i punti Guardia de Genna Murdegu serra su Sinzu. — Mezzogiorno, col compenso n. 27 di Pinna Francesco per mezzo della linea retta fra due piuoli. — Ponente, col compenso n 22 di Pinna eredi del fu Giuseppe per mezzo della strada di San Gerolamo.	Prende l'accesso dalla strada di S. Gerolamo
27	Pinna Francesca del fu Giovanni vedova Piras.	Forradas de Giuanni Sotgiu.	Id.	5 57 »	400 »	Tramontana, col compenso num. 26 di Melis Pinna Francesco per mezzo di una retta fra due piuoli. — Levante, coi compensi num. 31 e 30 di Piscedda Eusebio e Piscedda eredi del fu Antonio per mezzo de sa serra de su Sinzu. — Mezzogiorno, col compenso n. 28 di Pinna Michele per mezzo di una retta fra due picchetti. — Col compenso n. 25 di Tanas Efisio per mezzo della strada da Capoterra a Santa Barbara.	Prende l'accesso dalla strada da Capoterra a Santa Barbara.
28	Pinna Michele del fu Giovanni . .	Id.	Id.	5 57 »	400 »	Tramontana, col compenso n. 27 di Pinna Francesca per mezzo di una retta linea fra due piuoli. — Levante, coi compensi n. 30 e 29 di Piscedda eredi fu Antonio e Piras Francesco Antonio per mezzo della serra su Sinzu. — Mezzogiorno, col compenso n. 5 del notaio Giuseppe Lai per mezzo della linea retta fissata dai punti Guardia sa Rutta, bivio formato dalle strade da Capoterra a Santa Barbara e da Cagliari a San Gerolamo. — Ponente, col compenso n. 25 di Tanas Efisio per mezzo della strada da Capoterra a Santa Barbara.	Idem
29	Piras Francesco Antonio di Raimondo. (Utu).	Palas de su Sinzu . .	Id.	4 87 »	300 »	Tramontana, col compenso n. 30 di Piscedda eredi del fu Antonio per mezzo di una linea retta fissata da caposaldo sulla serra su Sinzu, e Croce in sa Rocca da sa Forada de su Sinzu. — Levante, con terreni privati di Capoterra per mezzo della retta fra i punti Roccia de sa Forada de su Sinzu, Roccia de Medau de Martini Farigu segnato con croce sul preciso punto detto Arcu sa Rutta. — Mezzogiorno, col compenso num 5 del notaio Lai per mezzo della retta fra sa Rutta de Medau de Martini Farigu, e Guardia sa Rutta. — Ponente, col compenso n. 28 di Pinna Michele per mezzo de sa Serra de su Sinzu.	Prende l'accesso da strada dal punto sa Guardia de Genna Murdega verso la cresta e punta de su Sinzu.
30	Piscedda eredi del fu Antonio, minorenni, in curatela di Melis Vincenza.	Id.	Id.	6 20 »	400 »	Tramontana, col compenso n. 31 di Piscedda Eusebio per mezzo di una retta fra due picchetti. — Levante, con terreni privati di Capoterra per mezzo della linea retta fra i punti sa Carrubedda, Rocca de sa Forada de su Sinzu. — Mezzogiorno, col compenso n. 29 di Piras Francesco per mezzo di una linea retta fra due picchetti. — Coi compensi n. 28 e 27 di Pinna Michele e Pinna Francesco per mezzo de sa serra de sa Sinzu.	Prende l'accesso da strada lungo la cresta de su Sinsu a partire da sa Guardia o Arcu de Genna Murdegu.
31	Piscedda Eusebio del fu Raffaele. .	Id.	Id.	6 20 »	400 »	Tramontana, col compenso n. 32 di Puddu Luigi per mezzo di una retta fra due picchetti. — Levante, con terreni privati di Capoterra per mezzo delle linee rette fra i termini in sa Pigada de Genna Murdegu, sa Carrubedda, Roccia in sa Forada de su Sinzu. — Mezzogiorno, col compenso n. 30 di Piscedda eredi del fu Antonio per mezzo di una retta fra due picchetti. — Ponente, coi compensi n. 27 e 26 di Pinna Francesco e Melis Pinna Francesco per mezzo de sa serra de su Sinzu.	Idem
32	Puddu Luigi del fu Raffaele . . .	Id.	Id.	4 87 »	300 »	Tramontana, col compenso n 33 di Piscedda Antonio per mezzo della strada di Genna Murdegu. — Levante, con terreni privati di Capoterra per mezzo della linea retta fra i termini sa Pigada de Genna Murdegu, e sa Carrabbedda. — Mezzogiorno, col compenso num 31 di Piscedda Eusebio per mezzo di una retta fra due picchetti. — Ponente, col compenso n. 26 di Melis Pinna Francesco per mezzo di una retta fra due picchetti.	Prende accesso dalla strada di S. Gerolamo.
33	Piscedda Antonio del fu Francesco.	Su Medau de Genna Murdegu.	Id.	7 47 »	600 »	Tramontana, col compenso num. 34 di Zedda Martino per mezzo della linea retta fra i punti Guardia Cardaxolu, sa Pigada de Genna Murdegu. — Levante, coi compensi n. 32 e 26 di Puddu Luigi e Melis Pinna Francesco per mezzo della strada di Genna Murdegu. — Mezzogiorno, coi compensi n. 22, 21 e 20 di Pinna eredi fu Giuseppe, Pinna Francesco e Piano Antonio per mezzo della strada di Monti Arrubiu. — Ponente, col compenso n. 18 di Meloni Giovannico per mezzo di una retta linea stabilita da due picchetti, uno dei quali sulla strada di Monti Arrubiu, l'altro in sa Guardia de Cardaxolu.	Prende l'accesso dalle strade di San Gerolamo e Monti Arrubiu.
34	Zedda Martino	Foradas de sa Matta de sa Carrubbedda.	Id.	14 48 60	1480 »	Tramontana, col compenso num. 36 di Perria Giovanni per mezzo della linea retta fra i punti Arcu s'Olioni, Archixeddu s'Olioni. Con terreni privati di Capoterra per mezzo del rigagnolo de is Margianis. — Levante, con terreni di privata proprietà per mezzo della strada da Capoterra a San Gerolamo. — Mezzogiorno, col compenso num. 33 di Piscedda Antonio per mezzo di retta fra i punti sa Pigada de Genna Murdegu, Guardia Cardaxolu, e col n. 18 sino al sentiero de s'Olioni. — Col compenso n. 35 di Pinna Francesco per mezzo del sentiero de s'arcu de s'Olioni.	Prende l'accesso per mezzo della strada di San Gerolamo.
35	Pinna Francesco del fu Gerolamo .	Sa facci a soli de Monti Arrubiu.	Pascolo cespugliato, bosco ceduo.	12 62 »	740 »	Ponente e tramontana, col compenso n. 37 di Folz Ferdinando per mezzo della linea retta fra i punti Guardia de Monti Arrubiu e Monti Arrubiu, per mezzo del ciglio Monti Arrubiu, Schina de Monti Arrubiu Arcu s'Olioni — Levante, col compenso n. 34 di Zedda Martino per mezzo del sentiero, de s'arcu de s'Olioni. — Mezzogiorno, col compenso n. 18 di Meloni Giovanni per mezzo di una linea retta fra i punti Guardia Cardaxolu, Guardia de Monti Arrubiu.	Prende l'accesso dal sentiero de s'Arcu de s'Olioni. Gode del passaggio sul compenso n. 36 assegnato a Perria Giovanni per mezzo della strada de s'arcu de s'Olioni.
			A riportarsi .	82 22 80	37380 »		

(*Continua*)

Il Reggente la Direzione: N. BOZINO.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA